

A colloquio con l'On. Dario Rivolta - di Laura Neri

Il deputato forzista sarà a Caracas, Venezuela, il prossimo 17 gennaio. Italia chiama Italia ha voluto incontrarlo prima del suo viaggio
di Laura Neri

“E' un Paese strano, nel quale convivono forme di democrazia e di non democrazia”. Lo definisce così il Venezuela, l'onorevole di Forza Italia e vicepresidente della Commissione Affari esteri, Dario Rivolta, alla vigilia di un viaggio che lo vedrà protagonista nello Stato sudamericano a partire dal 17 gennaio.



Dario Rivolta, delegato del Coordinamento Nazionale di Forza Italia alla politica estera del partito

Quali sono i motivi di questa visita?

Circa un anno fa è nata una commissione mista parlamentare fra Italia e Venezuela al fine di aiutare il Paese sudamericano nel suo sviluppo istituzionale e di prendere contatti con la grande comunità italiana che vive lì.

Incontrerà dunque anche i nostri connazionali...

Spero di sì. Ho chiesto esplicitamente che venga inserita in programma una visita al Centro italiano di Cultura.

Come giudica la situazione nel Paese?

Strana. Forme di democrazia, come il voto referendario sul cambio della Costituzione promosso da Chavez, non sarebbero immaginabili in nazioni con regimi dittatoriali: abbiamo visto cosa sta accadendo in Kenya, tanto per fare un esempio. Eppure queste forme di alta democrazia convivono con altre antidemocratiche: in Venezuela il potere giudiziario è sempre meno indipendente da quello politico e molti settori dell'economia, primo fra tutti quello petrolifero, sono controllati dal governo. Senza parlare del fatto che le minoranze non sono per nulla rappresentate in sede istituzionale. Per cui, sebbene vi sia una partecipazione allargata della popolazione alla vita del Paese, mi riservo di valutare la natura di questa partecipazione.

Citava il Kenya che purtroppo non è l'unico teatro di disordini nel mondo: proprio in questi giorni il presidente americano, Gorge W. Bush, è in Medio Oriente per rilanciare il processo di pace. Quanta fiducia ha in quest'ennesima mediazione?

In realtà sento un involontario scetticismo perché tutti i protagonisti di questa negoziazione sono deboli: Olmert perché ha una maggioranza debole, Abu Mazen perché è sostenuto da frange che non possono definirsi democratiche e Bush perché si trova a fine mandato...

Ecco appunto, un mandato alla fine: in questi mesi le primarie decideranno chi correrà per la Casa Bianca e già si può riflettere sul successo che sta riscuotendo il giovane Barack Obama. Altro "giovane" a monopolizzare le pagine dei quotidiani, in questo periodo, è il presidente francese Nicolas Sarkozy. Perché in Italia non riusciamo a svecchiare la classe dirigente?

Io penso che si tratti solo di questa fase storica. Una questione culturale, ma momentanea. In Cina, ad esempio, c'è stato uno svecchiamento recente dopo un lunghissimo periodo in cui ha governato una classe dirigente anziana. E' chiaro che lo si fa anche per mantenere il potere il



più a lungo possibile, ma non vedrei questo aspetto in maniera del tutto negativa. Sebbene sia auspicabile un rinnovamento della classe politica in favore delle nuove generazioni, mi pare che la situazione attuale sia solo legata al momento.

Della riforma elettorale che ne pensa?

Sono aperto a qualunque proposta, anche se preferirei il sistema maggioritario col collegio uninominale, come quello che c'era prima dell'ultima riforma. Non funzionava perché non era entrato nella cultura degli Italiani, per cui si finiva per scegliere la lista e non la persona.

Restando alle cose di casa nostra, una domanda è d'obbligo sulla questione rifiuti in Campania. Gianni De Gennaro ennesimo commissario straordinario. Funzionerà?

De Gennaro è uno che ha dimostrato di essere valido. Detto questo, la vergogna di quanto sta accadendo non può essere taciuta e soprattutto non possono essere taciute le responsabilità di questa situazione. La classe dirigente politica campana dovrebbe ammettere le proprie colpe, ma in particolare dovrebbe farlo chi per anni ha ricoperto il ruolo di commissario e, attualmente, è addirittura governatore: mi riferisco a Bassolino, che davanti a questa crisi tace. E' una vergogna e Sassolino è colpevole, non solo perché nulla ha fatto, ma perché ha disperso fondi elargendoli a scopi clientelari. Vergognoso.

Dal Sud al Nord per la questione Alitalia. Da milanese si sente penalizzato nella scelta di Air France?

Non ho gli elementi per dire se è stata una scelta opportuna o no. Quello che posso dire è che avrei preferito una compagnia mediorientale o russa: le sole che non avrebbero ridimensionato lo scalo di Malpensa. Siccome queste non si sono presentate, sarò l'unico milanese fuori dal coro a sostenere che Air France o Air One non sarebbe cambiato poi molto. Quello che mi sento di dire è che le sorti di uno scalo importante come Malpensa non dovrebbero essere nelle mani del padrone di Alitalia: qualunque esso sia, spero si faccia di tutto per ricercare il miglior futuro per l'aeroporto milanese.

Laura Neri – *Italia chiama Italia*